

Nigra sum, sed. Per una lettura onomastica del *roman de Jaufre*

Marta Milazzo¹

¹Università degli Studi di Padova

Se il *Jaufre*, «unico vero romanzo arturiano in lingua d'oc» (Lee 2006, p. 38), ha costituito la ragione di numerosi ed articolati dibattiti critici, la valutazione parodica del testo rappresenta un dato pienamente acquisito *ex parte subiecti*. Il presente intervento, lungi dal proporre una nuova interpretazione del romanzo, intende invece portare inediti elementi a sostegno della lettura parodica, inquadrando il testo da una specola onomastica ed avvalendosi così del sostegno di un promettente settore di studi che ha registrato, in anni recenti, una considerevole dilatazione.

Allargando lo sguardo in direzione dell'intero sistema onomastico del romanzo, è infatti possibile leggere nei nomi elementi che concorrono al «systematic debunking of the very mechanism of courtly adventure, and its banalization» (Jewers 1997, p. 190). Assumendo questa prospettiva, l'intervento appunterà la propria attenzione su Brunissen de Monbrun, la fanciulla amata dal protagonista, il cui nome sfrutta un etimo (**brun*) problematico se riferito ad un referente femminile. Alla luce di quella «Etymologie als Denkform» ben individuata dal Curtius, si nota che 1) il nome non è (quasi mai) impiegato nella tradizione letteraria romanza 2) lo stesso aggettivo 'brun' occorre sempre con valore squalificante: sufficiente il generico rimando alla lirica occitana per rilevare il pervicace discredito dell'aggettivo quando accostato alla donna.

A partire da un'analisi lessicale dei campi semantici veicolati dal nome (tenendo anche conto di *brunir* 'lucidare'), la riflessione toccherà rapidamente il *topos* della bellezza nella lirica (es. *BdT* 70.8), per valutare l'inadeguatezza del personale rispetto al suo referente, insistendo sulla rarità di questo fenomeno. Al contempo, in un'ottica comparatistica, l'intervento indagherà l'impiego onomastico di *brun-, radice che sembra precisamente deputata alla nominazione del nemico (pagani, saraceni, felloni, *etc.*).

Alla luce dei dati raccolti, la specificità del nome di Brunissen, *lectio difficilior* nella selva dell'onomastica letteraria, si inquadrerà in relazione al personaggio, sul quale, riflette Emmanuelle Baumgartner «l'auteur a su en partie échapper aux conventions romanesques et donner un relief original» (Baumgartner 1978, p. 632). In questa direzione, infine, si valuteranno anche gli altri personali attestati nel romanzo: la regina Ginevra, cito per sineddoche, viene ribattezzata

Gilalmier, altro nome, al pari di Brunissen, di alta frequenza nell'onomastica storica medievale (e il rilievo è significativo) (Brunel 1943, p. xxxix).

Sia che l'autore abbia trasposto sulla sua pagina antroponimi comuni al suo tempo, privi di qualsiasi marca letteraria, sia che invece abbia fatto esplicito ricorso ad inusitate declinazioni degli *Sprachennamen*, l'onomastica si offre come specola privilegiata per cogliere quella «garbata mancanza di rispetto» (Limentani 1977, p. 101), con cui *Jaufre* diletta la tradizione, che costituisce forma irrinunciabile e costitutiva di ogni parodia, anche se «discreta»¹.

Riferimenti bibliografici

- Baumgartner, Emmanuèle (1978). «Le roman aux XIIe et XIIIe siècles dans la littérature occitane». In: *Le roman jusqu'à la fin du XIIIe siècle*. A cura di Jean Frappier e Grimm Reinhold. Vol. IV.1. Grundriss der romanischer Literaturen des Mittelalters. Heidelberg: Winter, pp. 627–634.
- Brunel, Clovis, cur. (1943). *Jaufre, roman arthurien du XIIIe siècle en vers provençaux*. Paris: Société des anciens textes français.
- Jewers, Caroline (1997). «The name of the ruse and the round table: Occitan romance and the case for cultural resistance». In: *Neophilologus* 81 (2), pp. 187–200.
- Lee, Charmaine, cur. (2006). *Jaufre*. Roma: Carocci.
- Limentani, Alberto (1977). *L'eccezione narrativa. La Provenza medievale e l'arte del racconto*. Torino: Einaudi.

¹Il riferimento è a Baumgartner (1978, p. 634).